



ORDINAZIONI SACERDOTALI

CHIAMATI A SERVIRE



SETTEMBRE 2017

HYDROPLUS snc

di Gadda Alberto e Aurelio

- Impianti idraulici, riscaldamento, condizionamento civile e industriale
- Conduzione e manutenzione centrali termiche
- Abilitazione "Terzo responsabile"
- Vendita e assistenza caldaie ITALTHERM

via A. Moro, 18 - Pioltello, MI - Tel/Fax 02.92.14.19.25
info@hydroplus.it www.hydroplus.it

GALBIATI

elettrodomestici da incasso

lo specialista
non solo vendita,
ma installazione
ed assistenza

CAMBIARE GLI ELETTRODOMESTICI
È RISPARMIO ENERGETICO
E SICUREZZA



PIOTTELLO
Via Marconi, 18
Tel. 0292107124

www.arredamentigalbiati.it

STUDIO DENTISTICO

Dott. Carlo De Gaspari
via Carpaccio, 4 - Pioltello

**CONSERVATIVA - IMPLANTOLOGIA -
PROTESI MOBILE SU IMPIANTI - PROTESI FISSA
ORTODONZIA - IGIENE**



Si riceve su appuntamento - Tel. 02 92140805 - 02 92105670



FARMACIA ROVELLI

Via N. Sauro, 27 Pioltello
Tel. 02.92.10.38.74
Fax 02.92.105.850

**OMEOPATIA - ERBORISTERIA
FARMACI VETERINARI
ALIMENTI SENZA GLUTINE**

ORDINE ONLINE: www.farmaciarovelli.it
E-MAIL: farmaciarovelli@hotmail.it

APERTI DA LUNEDÌ A SABATO
ore 8.00-13.00 e 15.00-20.00

SALINA MARCO
ENOTECA

VINI

BIRRE
BIBITE
ACQUE
MINERALI



via Roma, 14 - 20096 Pioltello (MI)
Tel. 02.92.10.03.08 - Fax. 02.92.47.01.03



via Como, 12 - 20096 Pioltello (MI)
Tel. 02 92107355 - Fax. 02 92109585 - info@gerlapneumatici.it

**BILANCIATURA ELETTRONICA
CONVERGENZA**

**VENDITA E ASSISTENZA
PNEUMATICI**

cama

GRAFICHE

www.cama-srl.eu

Roberto Mandelli

Via Miglioli, 9 - 20090 Segrate (MI)
Tel. 0292143327 - Fax 0292105237
cama@cama-srl.eu



RICOMINCIAMO DA DIO

Ed eccoci di nuovo...

Ho concluso il primo quinquennio di presenza nella Comunità di Sant'Andrea e stiamo per affrontare insieme il secondo.

"Scegli il bene.. scegli bene"... E' il richiamo che l'anno scorso ha sostenuto il nostro cammino pastorale.

"Il bene che c'è tra noi per Cristo". (Fm 1,6)

In questi anni la parola di Dio è stata il motivo fondamentale che ci ha mosso e ci muove tuttora. Dentro a un tempo e a un territorio precisi, come Comunità abbiamo fatto delle scelte, più o meno condivise. **C'è del bene, però, da riconoscere e valorizzare.** Non è tanto un dire entusiasta e con enfasi: "Abbiamo fatto bene", ma è un constatare che quello che è avvenuto è un bene che si sta ancora facendo, e che è " **dono**". La frase stessa di Paolo indica una gradualità, fatta anche di fatiche, e quel "tra noi" sottolinea prepotentemente l'aspetto delle relazioni, e cioè la capacità di camminare insieme secondo uno stile di comunione, che ci chiede se nelle nostre attività, siamo una Comunità **umile, disinteressata e felice.**

Inizia un nuovo anno pastorale le attività saranno più o meno le stesse degli altri anni, ma il nostro spirito e le nostre intenzioni sono "**cristiane**"? Ciò che ci rende testimoni è il modo con cui viviamo all'interno di una comunità e lo stile della comunità stessa. Quando vogliamo essere troppo ringraziati, quando ci sentiamo indispensabili, quando non gioiamo per la disponibilità che altri manifestano, non siamo espressione dell'umanità di Gesù Cristo.

Ma vale anche il contrario. Nella Comunità ognuno ha il suo posto ed è bene che impariamo che quel posto nessuno ce lo può occupare, non facciamoci "troppo pregare" per riconoscerlo e viverlo con **umiltà, disinteresse e gioia.**

Nessuno può obbligarci, ma non possiamo sempre esimerci dalle nostre responsabilità.

In attesa degli orientamenti diocesani del nuovo Arcivescovo e quelli rivolti alle quattro Parrocchie della Città di Pioltello, nella lettera post-visita pastorale di quest'anno, desidererei vivere questo anno pastorale partendo da una prima fase (fino all'Avvento) in cui si vedrà la

nostra comunità, nelle sue componenti, "fare una sosta" su quanto costruito o iniziato gli anni scorsi, per **leggervi i segni di bene e renderli "certi"**.

Il tempo della sosta ci aiuterà a dare risposta a domande e prospettive importanti, che apriranno lo sguardo sulla seconda parte dell'anno pastorale.

Domande come: **cos'è essenziale per la nostra comunità?** Il nostro parroco risponde ancora alle esigenze della nostra gente? **Quale vita di relazione ci permette davvero di rendere concreto il vangelo?**

In questo senso, il cammino che faremo riprenderà alcuni "temi" in cui è coinvolta tutta la comunità: la centralità dell'**EUCARISTIA DOMINICALE**, lo stile della **PROSSIMITÀ** e **FRATERNITÀ**, il **RINNOVAMENTO** necessario di fronte a questo tempo di cambiamenti, il **DIALOGO CON IL TERRITORIO** e la necessità di una **FORMAZIONE** che non vorrebbe essere solo per soggetti specializzati, ma è una crescita per tutti, una **CATECHESI PER ADULTI APPROPRIATA.**

Ma per poter realizzare questo cammino occorre aver ben chiaro da dove partiamo, qual è la meta, il nostro punto di riferimento, perché se non si sa dove andare, non è facile trovare la voglia e la forza di uscire e di mettersi in cammino. Se non si spera in qualcuno che ci attende e in un luogo dove approdare, è difficile buttarsi alle spalle abitudini e sicurezze e darsi un orizzonte nuovo. Se si pensa di avere capito tutto di se stessi, dell'umanità e persino di Dio, nulla inquieta, nulla attrae e tutto appare scontato.

In questi anni il cardinale Scola ha sottolineato e richiamato spesso questo punto fermo della vita cristiana: l'incontro con il Signore Gesù Cristo che ci ha rivelato il volto di Dio Padre. Non riteniamolo "**scontato**". **Partiamo ancora da questa certezza che è Gesù per l'Uomo, per tutti noi... Ricominciamo da Dio!**

Il Signore ci accompagni con la sua vicinanza in ogni nostro passo personale e comunitario e ci aiuti ad essere **segno e presenza** di Lui nella vita di tutti i giorni.

Don Aurelio

Sintesi del verbale

Don Aurelio apre il Consiglio con una breve introduzione, citando anche il prossimo insediamento di monsignor Delpini come nuovo Arcivescovo della diocesi ambrosiana che avverrà il prossimo 24 settembre.

Lavoro gruppi Consiglio pastorali cittadini

La sintesi del lavoro svolto dai Consigli pastorali cittadini nella mattinata di sabato 13 maggio, è stata presentata in curia e per il prossimo ottobre dovrebbero arrivare dei suggerimenti e linee guida, da parte del Vescovo su come affrontare le tematiche trattate.



timana, mentre la domenica oltre alla tradizionale processione verranno festeggiati i sacerdoti di cui ricorre l'anniversario di ordinazione.

Festa patronale di s. Andrea, 30 novembre. In collaborazione con il comune si provvederà a valorizzare questa giornata. Due membri del CPP rappresenteranno la parrocchia nel comitato organizzatore.

Varie ed eventuali

L'Oratorio estivo si è concluso positivamente, viene ribadita necessaria ed essenziale la preparazione e la formazione degli animatori.

Ripresa delle attività del Consiglio pastorale a settembre

Si ritiene importante riprendere a settembre con un'attività di verifica di metà mandato del lavoro compiuto. Come evidenziato anche da alcuni consiglieri, sarà necessario riflettere per rimediare ad alcuni aspetti non propriamente positivi, quali il problema delle presenze e della mancata realizzazione di alcune proposte avanzate durante l'anno.

La riunione si terrà nella giornata di domenica 24 settembre a Pasturo, e servirà per rivedere e riflettere su come ripartire nel modo corretto, chiarendo e cercando di affrontare le difficoltà fino ad ora incontrate. Uno dei punti da mettere sul tavolo sarà la "Pastorale Giovanile", investire sui giovani per dare continuità al servizio dell'oratorio.

Prossime celebrazioni e ricorrenze

Festa della Madonna del Rosario. Si celebrerà il 17 settembre. Saranno previste delle giornate di preparazione durante la set-

FESTA MADONNA DEL ROSARIO
DOMENICA 17 SETTEMBRE 2017

Chiamati a SERVIRE
ANNIVERSARI ORDINAZIONI SACERDOTALI

DON ERCOLE POLIHI
88° di SACERDOZIO

DON AURELIO REDABELLI
45° di SACERDOZIO

PADRE GIOVANNI GADDA
46° di SACERDOZIO

PADRE STEFANO GORLA
28° di SACERDOZIO

DON VIRGINIO VERGANI
26° di SACERDOZIO

DON ROBERTO VILLA
25° di SACERDOZIO

PROGRAMMA

Mercoledì 13 Settembre
ore 16.30 - Confessioni ragazzi
Ore 20.30 - Oratorio S. Andrea
Don Virginio Vergani incontra i ragazzi e i giovani

Giovedì 14 Settembre
ore 16.30 - Confessioni ragazzi
Ore 21.00 - Chiesa Parrocchiale S. Andrea
Padre Stefano Gorla incontra la comunità adulta
con un momento di riflessione
sul tema "Chiamati a Servirlo"

Venerdì 15 Settembre
Chiesa Parrocchiale S. Andrea
Giornata penitenziale in preparazione
alla Festa della Madonna S. Rosario
ore 16.30 - Confessioni ragazzi
ore 21.00 - Confessioni adulti

Domenica 17 Settembre
ore 10.30 - S. Messa concelebrata
ore 12.00 - Aperitivo al Cortile Lazzati
ore 20.45 - Processione solenne

Lunedì 18 Settembre
ore 20.30 - S. Messa per i defunti pioltellesi

Al servizio di Dio e dei fratelli

Era il 28 giugno del 1972 quando Aurelio e Giovanni, si trovarono, insieme ad altri giovani che avevano risposto con generosità alla chiamata del Signore, nel Duomo di Milano, per essere ordinati sacerdoti dal cardinale Colombo.

Provenivano da esperienze e da cammini personali diversi e negli anni hanno vissuto la loro vocazione sacerdotale ciascuno secondo il proprio carisma, percorrendo strade in alcuni momenti distanti, ma con tratti comuni come quello dell'esperienza della missione. Si sono poi ritrovati insieme, don Aurelio e padre Giovanni, dopo molti anni, a Pioltello, nella nostra parrocchia, e insieme, il 25 giugno, hanno festeggiato, con tutta la nostra comunità il 45° anniversario dalla loro ordinazione.

Un momento importante per entrambi, un momento per ringraziare di quanto ricevuto, per guardare al cammino percorso, fra gioie e fatiche,



delusioni e speranze e per rinnovare l'impegno al servizio di Dio e dei fratelli.

Ma è stato un momento di gioia e di grazia anche per tutti noi, una occasione speciale per la nostra comunità per ringraziare il Padre di averceli donati e per la loro testimonianza fatta di impegno quotidiano

per aiutarci a vivere più pienamente la parola di Cristo e a lasciarci guidare dal Suo amore per noi. L'eucarestia che insieme hanno celebrato è stato il momento centrale di una giornata di festa; il coro, il coretto e la nostra banda hanno voluto contribuire con musica e canti a rendere ancora più intensa, seppur nella sua semplicità, questa celebrazione.

Ci siamo riuniti intorno all'altare nella preghiera, nel ringraziamento e nella gioia dell'incontro e insieme abbiamo invocato la pace (come entrambi ci hanno insegnato) "Signore Gesù Cristo che hai detto ai tuoi apostoli Vi lascio la pace vi do la mia pace..".

Si sono uniti a noi anche alcuni amici provenienti dalle parrocchie dove don Aurelio era stato prima di arrivare a Pioltello e tutti insieme abbiamo poi pranzato al centro Lazzati, nella serenità e nella condivisione di una giornata di vera festa.



Pastore aperto a tutti

Don Aurelio è nato una domenica notte nel 1947. Una grande nevicata aveva ricoperto tutte le strade che conducevano all'ospedale di Besana in Brianza.

Era l'ottavo figlio di mamma Ersilia e papà Natale. Dopo una settimana dalla sua nascita ricevette il battesimo, e all'età di 8 anni la prima comunione.

Durante gli anni della quarta e quinta elementare, fece due

mini, e durante l'omelia chiese a tutti i cresimandi di ascoltare la chiamata del Signore e perché no, magari diventare sacerdoti.

Ritornato nel suo paese scopri di non essere il solo ad aver dato una risposta affermativa al Signore, ed in sei preadolescenti partirono per il Seminario di Masnago, per capire e sviluppare la loro chiamata. Durante il suo percorso don Aurelio si recò nei seminari

giovani delle parrocchie in cui fu inviato: Locate Triulzi: settembre 1972 - settembre 1980; Pozzuolo Martesana: settembre 1980 - settembre 1987; Corsico: settembre 1987 - settembre 1997. In questi anni don Aurelio dedicò sforzi, tempo, amore, nell'educare i giovani negli oratori, facendo diventare questi luoghi dei "luoghi di vita".

Ha insegnato che l'oratorio non intende offrire cose materiali ai ragazzi, ma valori. Non offre solo gioco, ma anche formazione. Non si insegna solo lo sport, ma anche la preghiera, non solo divertimento, ma amicizia, tra i ragazzi, e anche con Dio.

Nel settembre 1997 il cardinale Martini lo chiamò a seguire la parrocchia di san Bernardo di Castel Rozzone, dove vi rimase fino al 2012. Successivamente gli fu chiesto di seguire la nostra parrocchia di Sant'Andrea, a Pioltello.

Caro don Aurelio, Dio ti ha elargito tanti doni e concesso tante grazie, che tu con generosità hai saputo riversare nella nostra comunità, arricchendola, guidandola con amore di padre, spargendo il seme della Parola di Dio, sanandola con il sacramento del perdono e nutrendola con l'eucarestia.

Noi tutti possiamo testimoniare il tuo essere uomo di Dio nell'accoglienza. La porta della tua casa è sempre aperta per tutti e secondo i bisogni di ciascuno, senza differenza.

Hai condiviso la tua mensa e soprattutto il tuo cuore, dimostrandoti uomo dell'ascolto.

Abbiamo visto in te un uomo della pazienza e prete testimone di Cristo.

Suor Benedetta



incontri fondamentali, a Rimini: il primo con le "Minime Oblate di Maria Immacolata", - le sorelle -, come si facevano chiamare. Con loro instaurò un legame forte ed entrò in contatto con i loro istituti, nei quali le suore si mettevano a completa disposizione dei ragazzi e delle ragazze che ospitavano. Don Aurelio iniziò a sentire dentro di sé il desiderio della vita spesa come servizio. Il secondo incontro fondamentale che fece fu quello con il Cardinale Cazzaniga, che gli amministrò la cresima in una chiesina, nella periferia di Ri-

di Masnago, Seveso san Pietro, Venegono Inferiore, Saronno, Venegono... E dopo il lungo cammino di 14 anni di studio, gioco, riflessione, preghiera e confronto, il 28 giugno 1972, insieme a tanti amici, venne consacrato sacerdote e per due mesi stette a servizio della diocesi, compiendo alcuni servizi di ministero (tra cui il servizio presso il parroco di Taceno, in Valsassina).

Nell'agosto del 1972 ricevette la sua prima destinazione all'oratorio di Locate Triulzi. Per ben 25 anni il suo ministero si svolse tra i ragazzi e i

Felice di essere missionario

Padre Giovanni Gadda nacque nel maggio del 1942 a Pioltello. Ricevette la prima comunione a 6 anni, in cui fece il primo grande incontro con l'amico Gesù. Entrò subito nei chierichetti, dove offrì il suo servizio fino a 15 anni.

Dopo le scuole elementari passò tre anni di Avviamento professionale alla scuola san Giuseppe dei Fratelli delle scuole cristiane a Crescenzago, ed in seguito al biennio tecnico - meccanico nell'azienda Fratelli Borletti di Milano, dove entrò a lavorare in un ufficio tecnico come disegnatore meccanico.

La passione per il Vangelo, è nata con il regalo di cresima del suo padrino Peppino, ed è cresciuta con padre Giovanni. Tuttora continua ad essere la luce più sicura dei suoi passi: non lo ha mai ingannato, anche se gli ha fatto passare, fin dall'inizio, momenti di ansia, a causa dei dubbi e delle insoddisfazioni vissute. Ha potuto conoscere i propri limiti, e ha anche potuto sognare, nonostante quei sogni sembravano irrealizzabili. Erano sogni necessari, però, per poter capire quale fosse la strada che il Signore voleva proporgli, e di fronte alla quale si è sempre liberi di rispondere Sì, oppure No.

Nella sua infanzia ha avuto un ruolo molto importante l'oratorio di via Adua (ora Aldo Moro), che ormai era diventato la sua seconda casa in cui trascorreva il tempo libero.

Il lavoro svolto con i suoi zii idraulici fu un'esperienza preziosissima, per il suo futuro in seminario e poi in missione, per la manutenzione e la costruzione degli edifici.

A 18 anni padre Giovanni entrò nel seminario del PIME, se-

guendo il percorso per le "vocazioni adulte" (normalmente infatti si entrava a 10, 11 anni!). Trascorre tre anni nella periferia di Firenze, per poi spostarsi a Monza e a Milano, per lo studio della filosofia e della teologia.

A 30 anni venne ordinato sacerdote in Duomo e partì per il

vi rimase fino al 2001. Nel 2008 rientrò in Italia per via di un'urgente operazione alle anche, e dopo la sua guarigione venne nominato rettore della casa-PIME di Busto Arsizio, incaricato di formare Laici missionari, e mantenne questo incarico fino al 2013. Dopo aver trascorso ancora qualche mese alla Villa



Brasile nel febbraio del 1973, in cui venne incaricato di seguire spiritualmente la popolazione di una vasta area dell'interno amazzonico. Lasciò quest'area del mondo nel 1989, dopo aver costruito la chiesa, la casa parrocchiale, l'officina ed una scuola agricola, per il bene delle 100 comunità che si erano pian piano formate nella nuova parrocchia di São Joàquim do Pacuì. Venne poi eletto consigliere nell'Assemblea generale del PIME, e rimase 6 anni a Roma. Padre Gadda aiutò l'Amministrazione generale a far nascere l'Associazione Laici per la missione.

Quando ritornò in Brasile, venne mandato nel seminario diocesano di Macapà, in Belèm, e

Grugana, ripartì per il Brasile. Che bella vita, piena di avventure!

Caro padre Giovanni, ti ringraziamo per essere qui tra noi. Il Signore ti ha concesso di camminare per le vie del mondo, e si è fatto incontrare in tanti volti gioiosi, e talvolta anche sofferenti.

Desideriamo farti sentire la nostra vicinanza, come all'interno di una grande famiglia, e ti ringraziamo per il tuo lungo servizio, svolto con dedizione ed impegno per il bene spirituale e materiale di molte generazioni di cristiani, nei luoghi in cui hai svolto il tuo ministero, e siamo certi che il ringraziamento più grande venga da Dio.

Suor Benedetta

Se non servi, a che servi?

“C'è un mondo là fuori e se anche decidete di non incontrarlo vi colpirà in faccia.

Che significa il mondo per ciascuno di voi?

Che cosa il mondo si aspetta da te?”

E' il monologo di un professore nel film “Un sogno per domani” (“Pay It Forward” è un film del 2000 diretto da Mimi Leder, ispirato al libro *La formula del cuore* di Catherine Ryan Hyde). Si sta rivolgendo alla classe, una seconda media. Già, perché ogni vocazione nasce e cresce con ciascuno di noi, a partire dalle domande su di sé e sul mondo, questo mondo che si identifica non solo nella terra che calpestiamo o nelle persone che conosciamo ma soprattutto in un sistema di infinite relazioni che concorrono tutte a realizzare la vita di ciascuno. E la vita, si sa, è una sola, non torna indietro, non si ripete. Ciò che è vissuto è definitivamente giocato e non si può più riproporre. “Chiamati a servire”, il motto di questa festa della Madonna del Rosario, occasione per festeggiare gli anniversari Sacerdotali, ha dunque bisogno di una specifica: servire chi?

Ricordo ancora come piacevole la sensazione che sperimentai ascoltando la testimonianza di un giovane, sconosciuto, nel lontano 18 settembre 1982 (a pochi mesi dalla maggiore età) e il successivo invito di don Nino (qualche giorno dopo, al bancone del bar dell'oratorio, che ricordo ancora con affettuosa gratitudine) ad interrogarmi sulla mia scelta di vita futura.

La domanda è il segreto di ogni vocazione, anzi, di ogni futuro. Senza domande non si procede nella vita. Sono sempre più preoccupato di un giovane che non ha domande su di se e sul mondo piuttosto che di chi fa scelte trasgressive e incoscienti. Se devo riassumere questi 25 anni di sacerdozio, ripensando alle comunità parrocchiali e agli



oratori con i quali ho condiviso un tratto della vita che ho a disposizione, lo farei proprio rispondendo alla domanda: servire chi? E la risposta è il filo rosso che ha sotteso ogni parola ed azione, scelta e progetto: la libertà delle persone. Un servizio che certamente ha una forza affettiva e spirituale tale, da non ridursi solo allo svolgimento di un compito in un determinato lasso di tempo ma è capace di abbracciare il cuore, il centro vitale di ciascuno.

Non ho alcuna pretesa d'aver consegnato intuizioni spirituali di alto profilo alle persone che ho incontrato. Non sono questi i frutti da raccogliere né all'anniversario né mai. Mi importa solo aver seminato anche solo un briciolo di quella vita che, evangelicamente, procura gioia perché donata, perché spesa nel servizio alla libertà e al futuro delle persone. Per questo l'anniversario è solo una parte di questo cammino che continua, senza misura, senza calcoli, senza prevedere i prossimi 25 (sarà quel che sarà).

E' vero - noterà l'attento lettore - ma la motivazione di fede dov'è? Che dire, la fede nel Signore non è certo un dato scontato o - peggio - un optional. E' una lotta spirituale che, come ogni relazione umana, va giocata fino in fondo con la persona di Gesù di Nazaret. Se la vita evangelica resa possibile nella vita di Gesù raccontata dai Vangeli ha la forza di farci vivere bene tra noi e dà valore aggiunto alle nostre relazioni nel mondo, questa è certamente la testimonianza

da dare in ogni servizio cristiano. Ma la partenza dal basso, dalle persone concrete là dove si trovano quando le incontri, senza proiettare su ciascuno le proprie aspettative e i propri progetti ma desiderando che ciascuno trovi il suo posto al servizio del mondo, ecco, questa è la partenza che prediligo e che, ne sono certo, connoterà i prossimi anni di ministero. Una domanda e una provocazione: “Se non servi, a che servi?”

Don Virginio

Il Signore è sempre con noi

«Ognuno di noi ha la stessa vocazione e missione di Gesù: la vocazione a essere figlio che si realizza nella missione di farsi fratello». Ho sentito queste parole da padre Silvano Fausti e mi sono tornate alla mente in questi giorni in cui ricordo i 25 anni di ordinazione sacerdotale.

Ognuno di noi ha delle occasioni, dei momenti in cui torna a riflettere sul senso della propria vita, delle proprie scelte e, per noi credenti, del nostro ascoltare ciò che il Signore ci chiede, del tornare a scoprire qual è il sogno di Dio su di noi. Perché noi siamo parte del sogno di Dio, che a volte chiamiamo vocazione mentre a volte non sappiamo bene come esprimere.

È il gioco della vita, delle risorse e delle energie che impieghiamo nella nostra quotidianità per vivere appieno questo dono meraviglioso che è l'esistenza.

Nessun sentimentalismo. La vita è gioia e fatica, sudore e passione, a volte festa e felicità altre tristezza e delusioni. E la mescolanza di questi elementi la rendono affascinante.

La nostra vocazione, quella di ogni credente, andrebbe riletta alla luce della percezione che il Signore è «*sempre con noi*» (Matteo 28,20), ci piaccia oppure no. Il Signore è un compagno di strada discreto e tenace; si mostra nei volti di chi incontriamo, anche dei molti senza volto definito, gli affamati, gli assetati, gli immigrati, coloro che sono nudi, malati e carcerati, dubbiosi, ignoranti peccatori, afflitti, le persone moleste e offensive. Milioni di poveri cristi che sono il Signore, il Signore risorto. Il Signore che si dona a noi.

Crescere nella fede

È in questi incontri che ogni credente cresce nella fede. Sarebbe scorretto pensare che la crescita nella fede, a cui tutti siamo chiamati, sia una questione esclusivamente o principalmente dottrinale, di conoscenze. La nostra fede è in una persona, nel Signore Gesù, e non è l'annuncio di qualcosa o di qualche verità, è l'annuncio di qualcuno: la Parola che si è fatta carne nel Cristo, il figlio di Dio, maestro

ta, responsabili del mondo, delle relazioni, della natura, di noi stessi, tutte cose che Dio ha posto con fiducia inspiegabile nelle nostre mani.

Fare memoria

In fondo il credente è uno che fa memoria, che è lo spazio dove la fede si nutre e si alimenta. La memoria dell'alleanza che Dio ha fatto con noi e, prima, con i nostri padri e i nostri nonni, con le nostre madri e le nostre



e redentore di tutti gli uomini. In fondo ogni credente – e sì anche un prete è un credente, almeno nella maggior parte dei casi – è un cercatore di Dio e Dio - benedetto sempre sia - si fa trovare nei fratelli!

La fede prima che una scelta, è una scoperta. La scoperta dell'amore di Dio, la scoperta che quella fedeltà che promettiamo al Signore è primariamente quella del Signore tenacemente fedele alla sua chiamata, al suo sogno di felicità per le sue creature, per ognuno di noi.

Papa Francesco ci richiama con forza a essere credenti in usci-

nonne: una storia di famiglia. Il credente è chiamato a essere un uomo di fede capace, semplicemente, di raccontare agli altri il dono bellissimo che ha ricevuto, il dono che ha dato senso alla nostra vita e alla nostra storia.

Non capita spesso di fermarsi, nel vortice della vita, a pensare a queste cose. Gli anniversari, i compleanni, le scansioni festose del tempo che passa, ce ne forniscono l'occasione e, come sappiamo, le occasioni si possono prendere o perdere. Prenderle è saggio.

padre Stefano Gorla

Una guida autorevole e concreta

Benedetto XVI nominava il 28 giugno 2011 il cardinale Angelo Scola pastore dell'arcidiocesi di Milano. Scola passava dal patriarcato di Venezia alla cattedra di sant' Ambrogio e san Carlo. L'ingresso ufficiale, fu il 25 settembre, accolto dal predecessore, il cardinale Dionigi Tettamanzi. Il primo segno che il cardinale Scola ha lasciato nella realtà della Chiesa ambrosiana sono le tre lettere pastorali: *Il bene della famiglia*. Per confermare la nostra fede del 2011; *Alla scoperta del Dio vicino* del 2012 e *Il campo è il mondo*. Vie da percorrere incontro all'umano del 2013, seguite dalle catechesi in Duomo in Avvento, Quaresima e nel mese di maggio e dai tanti incontri con i giovani. La visita pastorale nell'arcidiocesi, apertasi nel settembre 2015 si



è conclusa nel marzo di quest'anno. Il suo è stato un magistero intessuto della cultura del teologo e della concretezza del pastore. Nel suo cammino nella diocesi ambrosiana il cardinale Scola ha avuto l'onore di ricevere e accompagnare ben due Papi. In occasione del VII incontro mondiale delle famiglie, papa Benedetto XVI; lo scorso 25 marzo papa Francesco, che con una vi-

sita di una giornata ha conosciuto tante realtà della diocesi e della terra ambrosiana. In continuità con il suo predecessore l'arcivescovo Tettamanzi, Scola nel novembre 2012 ha lanciato la seconda fase del Fondo Famiglia Lavoro. E alla fine del Giubileo della misericordia anche una terza fase, improntata al sostegno per la formazione e il ricollocamento dei disoccupati sul mercato del lavoro. Va ricordato il grande contributo della diocesi sotto la sua guida all'evento Expo, e un lascito di questo lavoro è stata la creazione del Refettorio ambrosiano.

Terminato il suo servizio alla diocesi, durato sei anni, il cardinale Scola si ritirerà nella canonica della chiesa di san Giorgio a Imberido una frazione di Oggiono.

CARDINALE DIONIGI TETTAMANZI

Pastore del popolo

Vogliamo ricordare il cardinale Dionigi Tettamanzi deceduto il 5 agosto, all'età di 83 anni e sepolto in Duomo, con tre brevi citazioni.

Il primo dal telegramma di condoglianze di papa Francesco: «[...] desidero esprimere le mie condoglianze ai familiari e a codesta comunità diocesana, che lo annovera tra i suoi figli più illustri e tra i suoi pastori più amabili e amati. Penso con affetto e ricordo con gratitudine l'intensa opera culturale e pastorale profusa da questo benemerito fratello che nella sua feconda esistenza ha testimoniato con gioia il vangelo e servito docilmente

la Chiesa[...]. Elevo la mia preghiera al Signore affinché, per intercessione della Beata Vergine Maria, che egli ha tanto amato, accolga questo suo fedele servitore nel gaudio e nella pace eterna[...].»

Il secondo testo del cardinale Scola: «Moltissimi tra noi – penso anche a me, alla nostra lunga collaborazione ed amicizia – hanno nel cuore fatti e momenti in cui hanno potuto godere dell'intensa umanità del cardinale Dionigi. Ad essi ritorneremo quasi a preziose reliquie. Di essi parleremo agli adolescenti, ai giovani, a figli e nipoti per aiutarli a crescere.»



Infine le parole dell'Arcivescovo eletto monsignor Delpini: «Mi pare che la ragione che ci accomuna tutti in questo tributo di preghiera e di affetto sia questa: che è stato facile voler bene al cardinal Dionigi[...] Forse il cardinal Dionigi vuol dirci quest'oggi: "Qua voi siete tanti, siete bravi, avete tante qualità, o forse non avete tutte le qualità desiderabili, forse nessuno è perfetto. Però, ecco, una raccomandazione vorrei farvi: cercate di fare in modo che sia facile volervi bene"».

Farsi coraggio con la preghiera

Primi giorni di luglio. Siamo al mare. Arriva un messaggio sul telefono. "Il nuovo arcivescovo di Milano sarà quasi certamente Mario Delpini, ve lo ricordate?" Ma certo che lo ricordiamo. Abbiamo avuto la gioia di conoscerlo lo scorso ottobre, quando ha celebrato le Sante Cresime per le nostre quattro parrocchie.

Siamo ai primi di settembre. Fra pochi giorni avrà inizio il nuovo ministero di monsignor Delpini che ha voluto avvicinarsi a questo importante momento visitando i luoghi mariani della diocesi, come lui stesso ci spiega, salutandoci all'inizio della celebrazione: "farsi un po' di coraggio" pregando insieme a noi.

Lunedì 4 settembre alle 18 (puntualissimo), monsignor Mario Delpini, nella chiesa di Maria Regina ci ricorda come ciascuno possa non sentirsi adeguato al ruolo che è chiamato a ricoprire, ma che solo la preghiera e l'affidarsi a Dio possono farci trovare la forza per rispondere alla missione che ci è stata affidata e quindi insieme recitiamo una decina del Santo Rosario.

Il nuovo Arcivescovo ci spiega la preghiera per la Chiesa di Milano, che ci è stata consegnata e con cui ci chiede di accompagnarlo e sostenerlo, con "coralità", nei giorni a venire.

Inizia dall'immagine che ha scelto: una riproduzione della "Pietà Rondanini", opera di Michelangelo, conservata presso il Castello Sforzesco. A differenza delle altre immagini della pietà, il Cristo non è



abbandonato nelle braccia della madre, ma entrambi sono in piedi ed è Maria ad appoggiarsi al figlio: "A questa morte si appoggia chi vive". Questa è la risposta ai nostri dubbi e alle nostre incertezze, alle nostre paure e alle nostre angosce: la fede in Cristo morto e risorto per noi.

La preghiera inizia con le parole della preghiera che Gesù ci ha insegnato e ci ricorda innanzi tutto che Dio per noi è Padre.

Prosegue poi aiutandoci a riflettere sul significato di parole che spesso recitiamo, ma su cui il

nostro nuovo pastore ci invita a soffermarci, partendo da "Venga il tuo regno": noi viviamo di una speranza, siamo un popolo e una chiesa in cammino, persone che vanno per le strade e invitano tutti alla festa che Cristo ha preparato per noi.

"Sia fatta la tua volontà" che non è rassegnazione a quel che capita, al destino, ma è la ricerca reale di ciò che Dio vuole per noi ossia la nostra salvezza. Ed è questa la certezza che deve sostenerci anche nei momenti difficili della nostra vita.

"Sia santificato il Tuo nome" indubbiamente cantando, pregando, celebrando l'eucarestia, ma anche e soprattutto vivendo bene. La Gloria di Dio è vivere secondo il Vangelo. Santificare il suo nome significa amarsi, diffondere speranza, costruire una società accogliente e solidale.

"Per annunciare che la terra è piena della gloria di Dio".

Questo il cammino che ci indica il nostro nuovo Arcivescovo.

A&M



PREGHIERA PER LA CHIESA DI MILANO

Padre nostro che sei nei cieli, venga il tuo regno: ispira la nostra Chiesa perché, insieme con il suo Vescovo attenda, invochi, prepari la venuta del tuo Regno. Concedi alla nostra Chiesa di essere libera, lieta, unita, per non ripiegarsi sulle sue paure e sulle sue povertà, e ardere per il desiderio di condividere la gioia del Vangelo.

Padre nostro che sei nei cieli, sia fatta la tua volontà: manifesta anche nella vita e nelle parole della nostra Chiesa e del suo Vescovo il tuo desiderio che tutti gli uomini siano salvati e giungano alla conoscenza della verità.

Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome: l'amore che unisce i tuoi discepoli, la sapienza e la fermezza dello Spirito, l'audacia nel costruire un convivere fraterno renda intensa la gioia, coraggioso il cammino, limpida la testimonianza per annunciare che la terra è piena della tua gloria.



Mons. Mario Delpini
Arcivescovo di Milano

Immagine: MICHELANGELO BUNARCI, Pietà Rondanini, Milano, Castello Sforzesco, Museo Pietà Rondanini - Michelangelo (2) Saporetti Immagini d'Arte

Una Chiesa creativa e ospitale



Con la presa di possesso di sabato 9 settembre monsignor Mario Delpini è il nuovo arcivescovo di Milano. L'entrata ufficiale sarà domenica 24 settembre.

Qui ricordiamo con una breve sintesi, il saluto che monsignor Delpini rivolse ai fedeli da Arcivescovo eletto della diocesi ambrosiana, riportata da "Milano Sette" domenica 9 luglio. Vivo questo momento con un'acuta percezione della mia inadeguatezza per il ministero al quale mi ha chiamato papa Francesco. Sono immensamente grato a papa Francesco per questo segno di fiducia, ma questo non toglie che avverto tutta la sproporzione tra il compito al quale sono chiamato e quello che io sono.

[...] Per orientare il cammino di un popolo tanto numeroso e talora preso da dubbi, insidiato da confusioni e rallentato da incertezze ci vorrebbe una personalità carismatica e di grande autorevolezza. Invece io ho vissuto il mio ministero più come un impiegato che come un leader. Ho quindi bisogno di quel sostegno sinodale che compensi la mia inadeguatezza con l'ardire, la lungimiranza, la determinazione che è congeniale al popolo ambrosiano. Come ho

detto in diverse occasioni, ho una grande ammirazione per i preti ambrosiani e conto sulla loro comprensione e collaborazione quotidiana perché non siano troppo deluse le esigenze e le aspettative della gente che amiamo.

[...] Per disegnare il volto della

LO STEMMA

Nello stemma del nuovo Arcivescovo di Milano, monsignor Mario Delpini, al centro dello scudo, dal fondo oro (che simboleggia la virtù teologale della fede), spicca un pino. L'allusione è al cognome del vescovo, esso simboleggia le virtù spirituali della benignità, della clemenza e della perseveranza; ma anche dell'accoglienza e dell'offerta di riparo (il riparo dell'ombra).

Le tre colombe indicano il popolo ambrosiano che chiede al suo Arcivescovo che con il suo magistero gli insegni a volare, a volare sempre alto verso gli ideali del Vangelo. Una risonanza biblica è l'im-

comunità futura che si configura con il contributo di tutti, con l'apporto di tante tradizioni culturali e religiose e capace di far fronte alle necessità di tutti ci vorrebbe una straordinaria apertura di mente e di cuore e io mi sento troppo provinciale e locale. Ho quindi bisogno che tutti gli uomini e le donne che abitano in Diocesi, da qualunque parte del mondo provengano, qualunque lingua parlino, aiutino la Chiesa ambrosiana ad essere creativa e ospitale, più povera e semplice, per essere più libera e lieta. Il Signore benedica questa Chiesa e benedica il pastore inadeguato che Papa Francesco ha scelto.



agine del "braccio forte" di Dio e trova ulteriore forza proprio nella "mano di Dio" che tutto sostiene e dirige. Infine c'è il motto: *Plena est terra gloria eius*. Sono le parole tratte dalla visione che il profeta Isaia ha nel tempio di Gerusalemme, quando Dio gli si rivela nel suo splendore ed egli ascolta il canto della liturgia celeste dove si proclama che tutta la terra è piena della Gloria di Dio (*Is 6,3*).

In viaggio verso la felicità

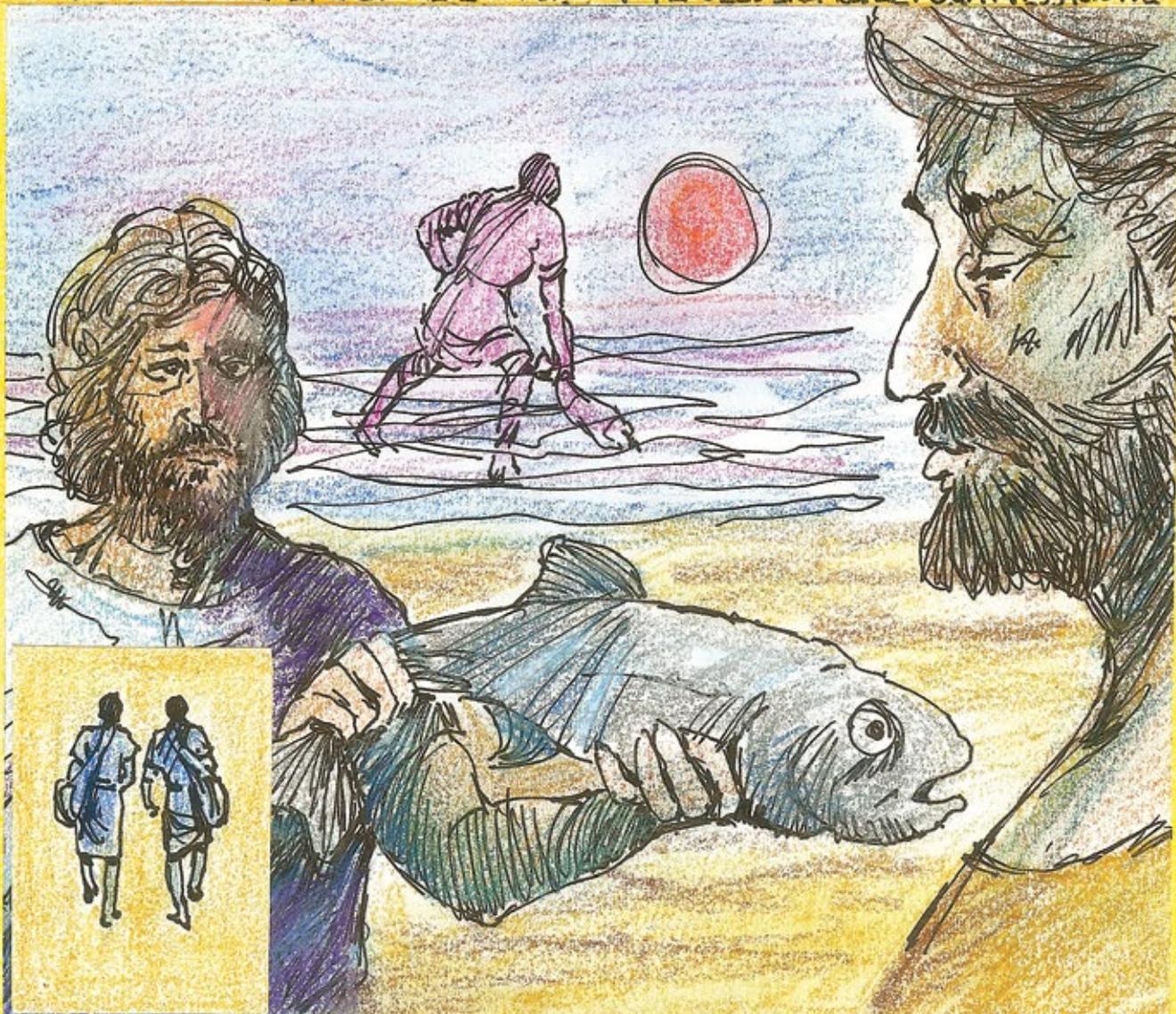
Dopo il commiato dai genitori, Tobia e il suo accompagnatore, si avviano verso Ecbatana, ma sulla riva del fiume il giovane viene assalito da un pesce. Tobia riesce a portarlo a riva e ne toglie il fiele, il cuore e il fegato. La tradizione interpretativa medievale vede nel gesto di Tobia nei confronti del pesce

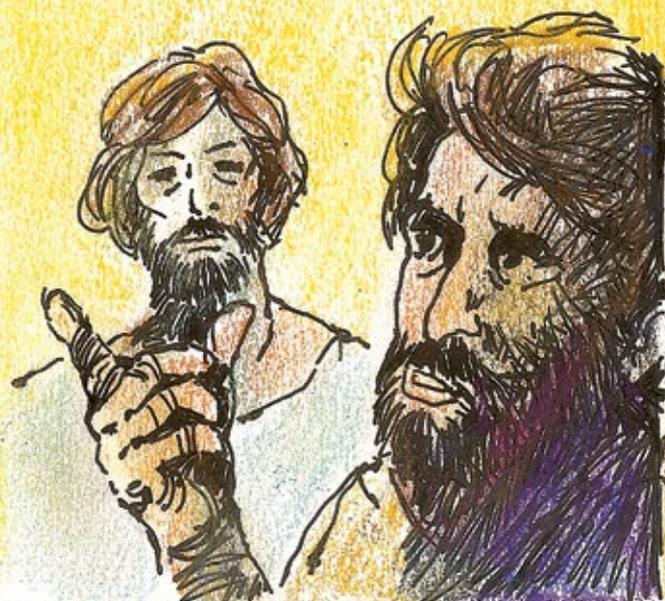
la prefigurazione di Cristo che sconfigge Satana. E nell'ottavo capitolo del libro è proprio l'odore del fegato e del cuore che fa fuggire il demonio Asmodeo. I due sposi liberi e salvi innalzano una preghiera di ringraziamento a Dio.

Paolo Palombella

IL GIOVANE PARTI INSIEME CON L'ANGELO E ANCHE IL CANE LI SEQUI'E SI AVVIO' CON LORO. CAMMINARONO INSIEME FINCHE' LI SORPRESE LA PRIMA SERA. ALLORA SI FERMARONO A PASSARE LA NOTTE SUL FIUME TIGRI. IL GIOVANE SCESE NEL FIUME PER LAVARSI I PIEDI, QUAND'ECCO UN GROSSO PESCE BALZANDO DALL'ACQUA TENTO' DI DIVORARE IL PIEDE DEL RAGAZZO CHE SI MISE A GRIDARE. MA L'ANGELO GLI DISSE: "AFFERRA IL PESCE E NON LASCIARLO FUGGIRE." IL RAGAZZO RIUSCI' AD AFFERRARE IL PESCE E A TIRARLO A RIVA. GLI DISSE ALLORA L'ANGELO: "APRI IL PESCE E TOGLINE IL FIELE, IL CUORE E IL FEGATO. METILI IN DISPARTE MA GETTA VIA GLI INTESTINI. INFATTI IL SUO FIELE, IL CUORE E IL FE-

LATO POSSONO ESSERE UTILI MEDICAMENTI." IL RAGAZZO SQUARTO' IL PESCE NE TOLSE IL FIELE, IL CUORE E IL FEGATO, ARROSTI' UNA PORZIONE DEL PESCE E LA MANGIO'. L'ALTRA PARTE LA MISE IN SERBO DOPO AVERLA SALATA. POI ANCHE DUE RIPRESERO IL VIAGGIO FINCHE' NON FU ROMO VICINI ALLA MEDIA. ALLORA IL RAGAZZO RIVOLSE ALL'ANGELO QUESTA DOMANDA: "AZARIA FRATELLO CHE RIMEDIO PUO' ESSERCI NEL CUORE, NEL FEGATO E NEL FIELE DEL PESCE?" GLI RISPOSE: "QUANTO AL CUORE E AL FEGATO, NE PUOI FARE SUFFUMIGI IN PRESENZA DI UNA PERSONA UOMO O DONNA, INVASATA DAL DEMONIO O DA UNO SPIRITO CAIVO, E CESSERA' DA LEI OGNI VESSAZIONE





CONDURREMO CON NOI A CASATUA.
 ALLORA TOBIA RISPOSE A RAFFAELE: "FRATELLO AZARIA, HO SENTITO DIRE CHE ELLA E' GIA' STATA DATA IN MOGLIE A SETTE UOMINI ED ESSI SONO MORTI NELLA STANZA NUZIALE LA NOTTE STESSA IN CUI DOVEVAMO UNIRSI A LEI. INOLTRE HO SENTITO DIRE CHE UN DEMONIO LE UCCIDE I MARITI. PER QUESTO HO PAURA; IL DEMONIO A LEI NON FA DEL MALE, MA SE QUALCUNO LE SI VUOLE ACCOSTARE, EGLI LO UCCIDE. IO SONO L'UNICO FIGLIO DI MIO PADRE, HO PAURA DI MORIRE E DI CONDURRE COSI' ALLA TOMBA LA VITA DI MIO PADRE E DI MIA MADRE PER L'ANGOSCIA DELLA MIA PERDITA. NON HANNO UN ALTRO FIGLIO CHE POSSA SEPPELLIRLI."
 MA QUELLO GLI DISSE: "HAI FORSE DIMENTICATO I MONITI DI TUO PADRE CHE TI HA RACCOMANDATO DI PRENDERE IN MOGLIE UNA DONNA DEL TUO CASATO?"

E NON NE RESTERA' PIU' TRACIA ALCUNA. IL FIELE INVECE SERVE PER SPALMARLO SUGLI OCCHI DI CHI E' AFFETTO DA MACCHIE BIANCHE. SI SOFFIA SU QUELLE MACCHIE E GLI OCCHI GUARISCONO."

ERANO ENTRATI NELLA MEDIA E GIA' ERANO VICINI A ECBATANA, QUANDO RAFFAELE DISSE AL RAGARZO: "FRATELLO TOBIA!"
 GLI RISPOSE: "ECCOMI." RIPRESE: "QUESTA NOTTE DOBBIAMO ALLOGGIARE PRESSO RAGUELE CHE E' TUO PARENTE. EGLI HA UNA FIGLIA CHIAMATA SARA E ALL'INFUORI DI SARA NON HA ALTRO FIGLIO O FIGLIA. A TE, COME PARENTE PIU' STRETTO, SPETTA IL DIRITTO DI SPOSARLA PIU' DI QUALUNQUE ALTRO UOMO E DI AVERE IN EREDITA' I BENI DI SUO PADRE. E' UNA RAGAZZA SAGGIA, CORAGGIOSA, MOLTO GRAZIOSA E SUO PADRE E' UNA BRAVA PERSONA."
 E AGGIUNSE: "TU HAI DIRITTO DI SPOSARLA."



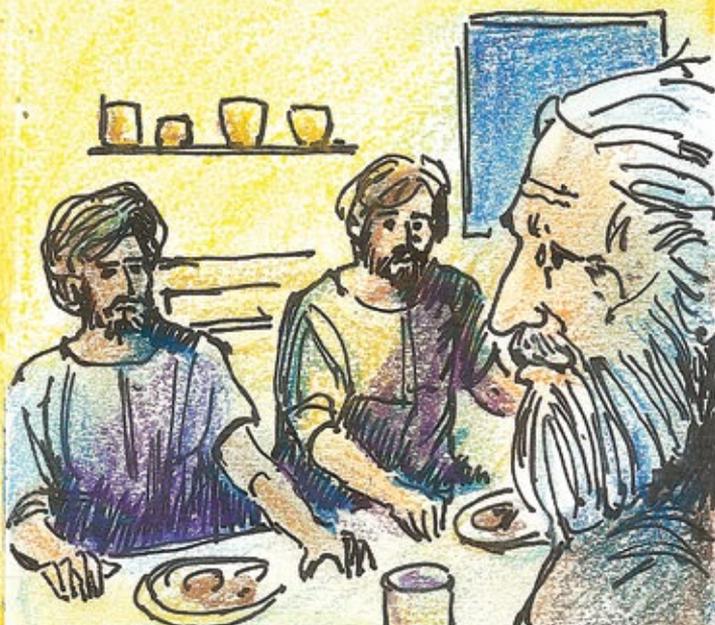
ASCOLTAMI, DUNQUE, O FRATELLO: NON PREOCCUPARTI DI QUESTO DEMONIO E SPOSALA. SONO CERTO CHE QUESTA SERA TI VERRA' DATA IN MOGLIE, QUANDO PERO' ENTRI NELLA CAMERA NUZIALE, PRENDI IL CUORE E IL FEGATO DEL PESCE E METTINE UN POCO SULLA BRACE DEGLI INCENSI, L'ONORE SI SPANDERA' IL DEMONIO LO DOVRA' ANHUSARE E FUGGIRA' PER NON FARSI PIU' VEDERE IN ETERNO INTORNO A LEI. POI PRIMA DI UNIRTI CON LEI, ALZATEVI TUTTI E DUE A PREGARE. SUPPLICATE IL SIGNORE DEL CIELO PER CHE VENGA SU DI VOI LA SUA GRAZIA E LA SUA SALVEZZA. NON TEMERE; ELLA LA TI E' STATA DESTINATA FIN DALL'ETERNITA'. SARAI TU A SALVARLA, ELLA VERRA' CON TE. E PENSO CHE DA LEI AVRAI FIGLI CHE SARANNO PER TE COME FRATELLI. NON STARE IN PENSIERO." QUANDO TOBIA SENTI' LE PAROLE DI RAFFAELE E SEPPE CHE SARA ERA SUA PARENTE, DELLA STIRPE DELLA FAMIGLIA DI SUO PADRE, L'AMOMOLTO SENZA POTER PIU' DISTOGLIERE IL SUO CUORE DA LEI.

ASCOLTAMI, FRATELLO! IO PARLERO' DELLA FANCIULLA AL PADRE QUESTA SERA PER SERBARTELA COME FIDANZATA. QUANDO TORNEREMO DALLA CITA' DI RAGE CELEBREREMO LE SUE NOZZE, SO CHE RAGUELE NON POTRA' RIFIUTARLA A TE O PROMETERLA AD ALTRI. EGLI INCORREREBBE NELLA MORTE SECONDO LA PRESCRIZIONE DI MOSE. POICHE' EGLI SA CHE PRIMA DI OGNI ALTRO SPETTA A TE AVERE SUA FIGLIA, ASCOLTAMI, DUNQUE, FRATELLO. QUESTA SERA PARLEREMO DELLA FANCIULLA E ME DOMANDEREMO LA MANO. AL NOSTRO RITORNO DALLA CITA' DI RAGE LA PRENDEREMO E LA

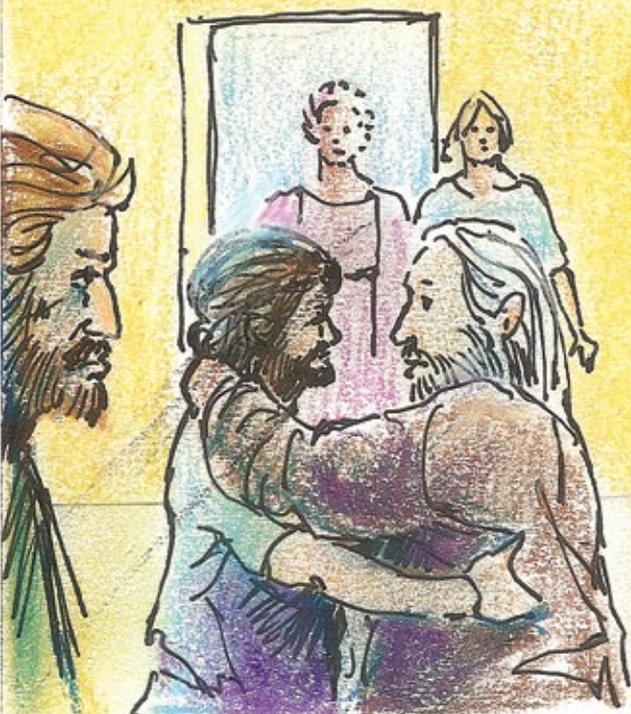


PADRE, CHE SVENTURA PER UN UOMO GIUSTO E GENEROSO NEL FARE ELEMOSINE ESSERE DIVENTATO CIECO! "SI GETTO' AL COLLO DEL PARENTE TOBIA E PIANSE, PIANSE ANCHE SUA MOGLIE EDNA E PIANSE ANCHE LA LORO FIGLIA SARA, POI EGLI MACELLO' UN MONTONE DEL GREGGE E FECE LORO UNA FESTOSA ACCOGLIENZA. SI LAVARONO FECERO LE ABLUZIONI E, QUANDO SI FU'RONO MESSI A TAVOLA, TOBIA DISSE A RAFFAELE: "FRATELLO AZARIA, DOMANDA A RAQUELE CHE MI DIA IN MOGLIE' MIA CUGINA SARA." RAQUELE UDI' QUESTE PAROLE, E DISSE AL GIOVANE: "MANGIA BEVI E STA' ALLEGRO PER QUESTA SERA, POICHE' NESSUNO ALL'INFUORI DI TE MIO PARENTE HA IL DIRITTO DI PRENDERE MIA FIGLIA SARA COME DEL RESTO NEPPURE IO HO LA FACOLTA' DI DARLA A UN ALTRO UOMO ALL'INFUORI DI TE, POICHE' TU SEI IL MIO PARENTE PIU' STRETTO. PERO' FIGLIO, VOGLIO

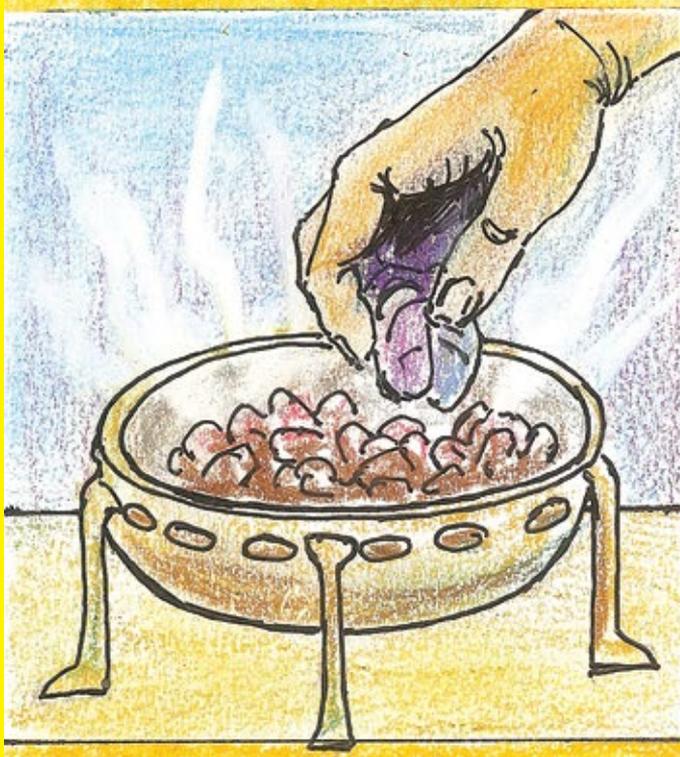
QUANDO FU ENTRATO IN ECBATANA, TOBIA DISSE: "FRATELLO AZARIA, CONDUCIMI DIRITTO DAL NOSTRO FRATELLO RAQUELE" E GLI LO CONDUSS'E ALLA CASA DI RAQUELE, CHE TROVARO' NO SENTITO PRESSO LA PORTA DEL CORTILE. LO SALUTARONO PER PRIMI ED EGLI RISPOSE: "SALUTE FRATELLI, SIATE I BENVENUTI!" LI FECE ENTRARE IN CASA. DISSE A SUA MOGLIE EDNA: "QUANTO SOMIGLIA QUESTO GIOVANE A MIO FRATELLO TOBI!" EDNA DOMANDO' LORO: "DI DOVE SIETE, FRATELLI?" ED ESSI RISPOSERO: "SIAMO FIGLI DI NEFTALI, DEPORTATI A NINIVE" DISSE ALLORA: "CONOSCETE MOSTRO FRATELLO TOBI?" LE DISSERO: "LO CONOSCIAMO", RIPRESE: "STA' BENE?", RISPOSERO: "STA' BENE E VIVE", E TOBIA AGGIUNSE: "E' MIO PADRE". RAQUELE ALLORA BALZO' IN PIEDI, L'ABBRACCIO' E PIANSE, POI GLI DISSE: "SII BENEDETTO, O FIGLIO! HAI UN OTTIMO



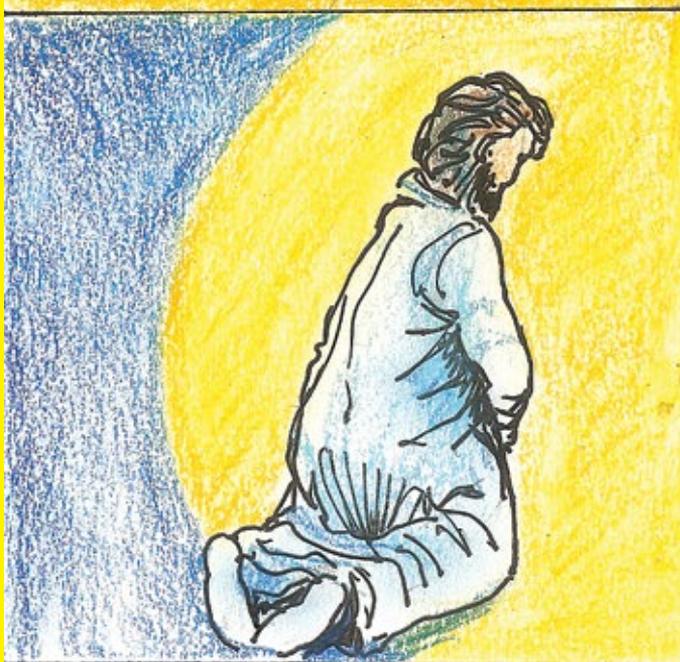
DIRTI CON FRANCHIZZA LA VERITA'. L'HO DATA A SETTE MARITI, SCELTI TRA I NOSTRI FRATELLI, E TUTTI SONO MORTI LA NOTTE IN CUI ENTRAVANO DA LEI. ORA, FIGLIO, MANGIA E BEVI, IL SIGNORE SARA' CON VOI." MA TOBIA DISSE: "NON MANGERO' AFFATTO NE BERRO' PRIMA CHE TU ABBAIA PRESO UNA DECISIONE A MIO RIGUARDO." RISPOSE RAQUELE: "LO FARO'! ELLA TI VIENE DATA SECONDO IL DECRETO DEL LIBRO DI MOSE' E COME DAL CIELO E' STATO STABILITO CHE TI SIA DATA. ABBI CURA DI LEI, DORA IN POI TU SEI SUO FRATELLO E LEI TUA SORELLA, TI VIENE CONCESSA DA OGGI PER SEMPRE. IL SIGNORE DEL CIELO VI ASSISTA QUESTA NOTTE, O FIGLIO, E VI CONCEDA LA SUA MISERICORDIA E LA SUA PACE." RAQUELE CHIAMO' SUA FIGLIA SARA E, QUANDO VENNE, LA PRESE PER MANO E L'AFFIDO' A TOBIA CON QUESTE PAROLE: "PRENDILA, SECONDO LA LEGGE E IL DECRETO SCRITTO NELL' LIBRO DI MOSE' LEI TI VIENE CONCESSA IN MOGLIE, TIENILA E SANALA E SALVA, CONDUCILA DA TUO PADRE. IL DIO DEL CIELO VI CONCEDA UN BUON VIAGGIO E PACE." CHIAMO' POI LA MA



DIRE DI LEI E LE DISSE DI PORTARE UN ROGLIO E STESE L'ATTO DI MATRIMONIO, SECONDO IL QUALE CONCEDEVA IN MOGLIE A TOBIA LA PROPRIA FIGLIA, IN BASE AL DECRETO DELLA LEGGE DI MOSE. DOPO DI CIO' COMINCIAROMO A MANGIARE E A BERE. POI RAQUELE CHIAMO' SUA MOGLIE EDNA E LE DISSE: "SORELLA MIA, PREPARA L'ALTRA CAMERA E CONDUCLILA DENTRO." QUELLA ANDO' A PREPARARE IL LETTO DELLA CAMERA, COME LE AVEVA ORDINATO E VI CONDUSE LA FIGLIA. PIANSE PER LEI, POI SI ASCIUGO' LE LACRIME E LE DISSE: "CORAGGIO, FIGLIA, IL SIGNORE DEL CIELO CAMBI IN GIOIA IL TUO DOLORE. CORAGGIO, FIGLIA!" E USCI'. QUANDO EBBERO FINITO DI MANGIARE E DI BERE, DECISERO DI ANDARE A DORMIRE. A COMPAGNARONO IL GIOVANE E LO INTRODUSSERO NELLA CAMERA DA LETTO. TOBIA ALLORA SI RICORDO' DELLE PAROLE DI RAFFAELE: PRESE DAL SUO SACCO IL PECCATO E IL CUORE DEL PESCE E LI POSO' SULLA BRACE DELL'INCENSO.



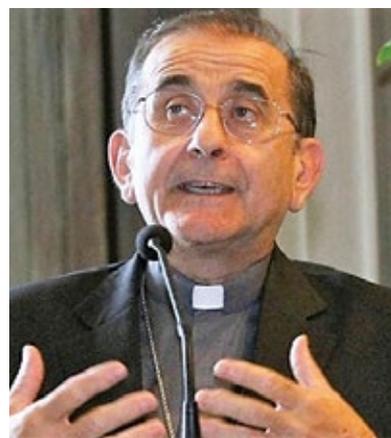
L'ODORE DEL PESCE RESPINSE IL DEMONIO, CHE FUGGI' VERSO LE REGIONI DELL'ALTO EGITTO. RAFFAELE VI SI RECO' ALL'ISTANTE E IN QUEL LUOGO LO INCATEHO' E LO MISE IN CEPPI. GLI ALTRI INTANTO ERANO USCITI E AVEVANO CHIUSO LA PORTA DELLA CAMERA. TOBIA SI ALZO' DAL LETTO E DISSE A SARA: "SORELLA, ALZATI! PREGHIAMO E DOMANDIAMO AL SIGNORE NOSTRO CHE CIDA GRAZIA E SALVEZZA!" LEI SI ALZO' E SI MISERO A PREGARE E A CHIEDERE CHE VENISSE SU DI LORO LA SALVEZZA, DICENDO: "BENEDETTO SEI TU, DIO DEI NOSTRI PADRI, E BENEDETTO PER TUTTE LE GENERAZIONI E IL TUO NOME! TI BENEDICANO I CIELI E TUTTE LE CREATURE PER TUTTI I SECOLI! TU HAI CREATO ADAMO E HAI CREATO EVA SUA MOGLIE PERCHE' GLI FOSSE DI AIUTO E DI SOSTEGNO. DA LORO DUE NASCQUE TUTTO IL GENERE UMANO. TU HAI DETTO "NON E' COSA BUONA CHE L'UOMO RESTI SOLO; FACCIAMOGLI UN AIUTO SIMILE A LUI. ORA NON PER LUSSURIA IO PRENDO QUESTA MIA PARENTE, MA CON ANIMO RETTO DEGNATI DI AVERE MISERICORDIA DI ME E DI LEI E DI FARCI QUINDE INSIEME ALLA VECCHIAIA." E DISSERO INSIEME: "AMEN, AMEN!" POI DORMIRONO PER TUTTA LA NOTTE.



Quell'utile guida

La mia personale conoscenza di don Mario Delpini si verificò in modo, per così dire, indiretto, nel lontano 1998. Un giorno, durante la lettura di un quotidiano, l'occhio cadde sulla notizia dell'uscita di un testo alquanto insolito: "Reverendo che maniere! - Piccolo Galateo Pastorale", edito dalla San Paolo. A parte il titolo, già di per sé eloquente, a stimolare la mia curiosità fu anche l'immagine di copertina. Si trattava di una delle incisioni del 1840 di Francesco Gonin, che sintetizzava la manzoniana narrazione del dialogo tra il cardinale Borromeo e un curato non proprio particolarmente coraggioso. Di quella breve guida, destinata ai preti, all'alba del terzo millennio, si intuivano, insomma, una pacata trasparenza e il desiderio di offrire un fraterno contributo per un evangelico miglioramento della situazione presbiteriale. Come poi ebbi modo di verificare, erano state bandite retoriche perifrasi. Difetti e abitudini venivano evocati con il loro nome. Per sviluppare il tema, l'autore era ricorso a una sorta di artificio: aveva premesso di riportare l'antico scritto di un anonimo, da lui chiamato *Ambrogino*, in quanto il contenuto non era del tutto estraneo all'opera di sant'Ambrogio *De officiis ministrorum*. Ne conseguivano, pertanto, simpatici anacronismi. L'idea era scaturita dalla passione per gli antichi Padri da parte di don Mario, che insegnava patrologia al seminario di Milano. In trenta capitoli venivano affrontate le varie questioni che coinvolgevano i preti nello svolgimento della loro missione, sulla base di una palese conoscenza dell'ambiente. Non mancava, ad esempio, il capitolo dedicato ai preti furbi, particolarmente abili nel perseguire i pro-

pri interessi. Ad una puntuale disamina, faceva sempre seguito una serie di consigli e di esortazioni, un richiamo alla fraternità, e la considerazione del sacerdote come grazia incomparabile. Il tono era bonario, e traspariva la consapevolezza di un presbiterio composto anche di tanti preti zelanti. Va poi detto che, durante la lettura, constatavi come buona parte del contenuto fosse valida anche per un laico. Alcune settimane fa, come altre volte, e senza apparenti motivi, mi è tornato in mente quel testo. Dopo qualche giorno è stata diffusa la notizia della nomina di monsignor Delpini a nuovo arcivescovo di Milano. Per dimenticanza, dovuta al lungo tempo trascorso, non ho collegato il suo nome al piccolo libro, che invece ricordavo benissimo. Quando i giornali lo hanno citato, sono rimasto piacevolmente sorpreso, e ho seguito il filo dei miei pensieri: papa Francesco deve aver letto quelle pagine. Se così è stato, probabilmente avrà dedotto che monsignor Delpini aveva, in qualche modo, anticipato argomenti sui quali egli si è più volte soffermato. Mi son fatto perciò l'idea che vi fosse una ragione in più, tra le tante che hanno determinato la scelta del successore del cardinale Angelo Scola. Qualche ragione sarà stata intuita anche da coloro che non sono addentro a queste procedure, quando hanno scoperto che a Milano il vicario generale della diocesi non alloggiava nel centro della città, ma nella Casa del clero di via Settala, insieme ai fratelli oblato diocesani. E che si spostava in bicicletta, accontentandosi di vivere "in povertà, ma non sotto i ponti", come ha precisato lui stesso, a seguito delle sottolineature, da parte della stampa, circa la sua vita frugale. Le informazioni sul



nuovo arcivescovo si sono susseguite nel giro di qualche ora dalla notizia della nomina. Monsignor Mario Delpini, nato a Gallarate il 26 luglio 1951, è il terzo di sei figli. È stato ordinato presbitero nel 1975. Da quell'anno, fino al 1987, ha insegnato nel seminario minore della diocesi di Milano e ha conseguito la laurea in lettere, la licenza in teologia e il diploma in Scienze teologiche e patristiche. È stato rettore del Seminario minore e del Quadriennio teologico, quindi rettore maggiore dei seminari di Milano. Nel 2007 ha ricevuto l'ordinazione episcopale, quale vescovo ausiliare di Milano. In seguito è diventato vicario generale del cardinale Scola, e infine vicario episcopale per la formazione permanente del clero. Con tali requisiti, non si è ritenuto, evidentemente, necessario cercare altrove. Sulla cattedra di Ambrogio siederà un arcivescovo di esemplare sobrietà. Quando i media ti propongono la sua immagine, ora con bicicletta, ora con mitra e pastorale, hai sempre l'impressione che alludano a un pastore all'altezza dei tempi e dell'importanza della diocesi più grande d'Europa. È comunque prevedibile che i suoi insegnamenti saranno una fonte preziosa. Del resto, il "Piccolo galateo", ora nuovamente citato dalla stampa, non ha mai smesso di elargire consigli, di dissipare qualche incertezza, di indicare la retta via.

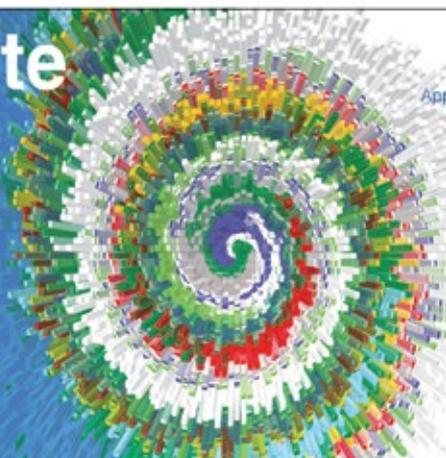
Dino Padula

visite gratuite

di controllo uditivo presso il
nuovo centro
paramedico Audire
di Pioltello

Il Centro acustico paramedico AUDIRE,
ha aperto una nuova sede presso
il Centro Polifunzionale di Pioltello.

Vieni a trovarci per una visita gratuita
completa con consulenza sulle
più moderne soluzioni per l'ascolto.



AUDIRE
Apparecchi acustici

Polo Sanitario Pioltello
Via S. Francesco, 16
20096 Pioltello MI
Tel. +39 02 36797350
Fax +39 02 36797351
info@audireonline.it

Visita il nostro sito
www.audireonline.it

Centro abilitato ASL
per forniture totalmente
o parzialmente gratuite
di apparecchi acustici
agli aventi diritto
(ai sensi del D.M. 332/99)

STUDIO ROMA



ACQUACORRENTE

• RISTRUTTURAZIONI • VENDITA MATERIALE ELETTRICO IDRAULICO E FERRAMENTA
• TUTTO PER TAPPARELLE, ZANZARIERE E VENEZIANE • DUPLICAZIONE CHIAVI E TELECOMANDI

ACQUA FABBRIO CORRENTE

- sostituzione e revisione caldaie e scaldabagni
- riparazione e pulizie stufe a gas
- riparazioni idrauliche a domicilio

- installazione e manutenzione antifurti, telecamere e condizionatori multimarche
- revisione lampade e lampadari
- riparazione elettriche a domicilio

Cell. 345 47.04.277
info@acquacorrente.eu
www.acquacorrente.eu



ACQUACORRENTE È AL SERVIZIO DELLE VOSTRE ESIGENZE

Via Mantegna, 40 - Pioltello (MI)

Appena tornati? Tempo di ripartire
da Pioltello in buona compagnia!

**VIAGGI E GITE
FUORI DAL COMUNE 2017**



1 Ottobre **TRENINO ROSSO DEL BERNINA**

Bus Gran turismo + trenino rosso
+ pranzo tipico + accompagnatore
Quota di partecipazione 89,00 € bambini 63,00€

8 Ottobre **MODENA I sapori della via Emilia**

Bus Gran turismo + Visita guidata di Modena
+ pranzo in agriturismo + visita in acetaia
con degustazione + accompagnatore
Quota di partecipazione 78,00€

22 Ottobre **LANGHE E TARTUFI**

Bus Gran turismo + Pranzo tipico langarolo
+ visita in cantina con degustazione + accompagnatore
Quota di partecipazione 82,00€



e-Travel Agenzia Viaggi
via Roma, 114/A - 20096 Pioltello (MI)

+39 02 92141442
vacanze@easy-travel.it
e-Travel pioltello

easy-travel.it

**PER QUESTA PUBBLICITÀ
TELEFONARE AL
345 7088565**

Una vita santa e di provata virtù

Si terrà sabato 7 ottobre alle 10 nel Duomo di Milano la beatificazione del cremonese padre Arsenio, il francescano fondatore della Congregazione delle Suore di Maria Consolatrice. Papa Francesco lo scorso 20 gennaio aveva autorizzato la Congregazione delle Cause dei Santi a promulgare i decreti riguardanti il miracolo attribuito all'intercessione del Servo di Dio padre Arsenio

Il miracolo preso in esame per la causa di beatificazione è avvenuto il 17 ottobre 1947 nella casa di Verghera (VA). Suor Ausilia Ferraro, malata di tubercolosi, fu portata nella cappella dove era esposto il Santissimo.

Proprio durante l'adorazione una religiosa invitò i presenti a chiedere l'intercessione di padre Arsenio per la guarigione della consorella che, dopo la benedizione eucaristica, si alzò sentendosi guarita. Suor Ausilia Ferraro morì molti anni dopo, di vecchiaia. Il 25 febbraio 2016 il congresso dei medici della Congregazione delle Cause dei Santi ha espresso parere favorevole circa l'inspiegabilità scientifica della guarigione.

Padre Arsenio Migliavacca, battezzato con i nomi di Giuseppe Antonio, nacque a Trigolo - Cremona - il 13 giugno 1849, in una famiglia profondamente cristiana. A 13 anni entrò nel seminario di Cremona e fu ordinato sacerdote nel 1874.

Dopo due anni di servizio apostolico entrò nella Compagnia di Gesù. Incaricato del ministero di predicatore e confessore, svolse con instancabile generosità questo suo servizio e fu stimato da molti come uomo di Dio, saggio e misericordioso. Pochi anni dopo, però, arrivò la prova: accusato di 'imprudenze', si vide

costretto ad accettare le dimissioni dalla Compagnia di Gesù. Il misterioso disegno di Dio portò padre Giuseppe a Torino dove l'Arcivescovo, mons. Davide Riccardi lo pregò di assumere la responsabilità e la formazione di un gruppo di giovani donne, nucleo di una nascente Famiglia religiosa, che si occupavano di orfane.

Don Giuseppe adeguò le regole ignaziane per il nuovo Istituto, diventando così Fondatore delle Suore di Maria Santissima Consolatrice (1893). Guidò la Congregazione per dieci anni; poi sopraggiunse di nuovo la prova più dura e umiliante con false ed infamanti accuse. Il car-

dinale Andrea Ferrari aiutò don Giuseppe e gli consigliò di entrare tra i Padri Cappuccini (1902). Egli iniziò il Noviziato prendendo il nome di Arsenio Maria da Trigolo. Dopo la professione visse a Bergamo, dove continuò a dedicarsi alla predicazione e alle confessioni, e curò la formazione di vari gruppi del Terz'Ordine francescano.

Conservò e mostrò sempre grande serenità, nascondendo nel silenzio il bene compiuto nella sua vita passata.

Morì a Bergamo il 10 dicembre 1909, conosciuto da molti e rimpianto come sacerdote zelante, umile e saggio, semplice e generoso.

Duomo di Milano
Sabato, 7 ottobre 2017
ore 10.00

1849-1909

Beatificazione del Venerabile
Padre Arsenio
da Trigolo

Frate Cappuccino - Fondatore delle Suore di Maria Consolatrice

DECORO CAMERETTE GALBIATI CAMILLA

Per rendere speciale il regno dei vostri figli



CONTATTI

Cell.: 331 3539383

Email: galbiati.camilla@tiscali.it



CRISTALLBALL Palloncini decorativi

(per feste di compleanno, matrimoni, battesimi,
torte di pannolini e animazioni per feste)

Via Gabriele D'Annunzio, 86
20096 Pioltello (Mi)

Tel. 338 1219478 - donygangi@gmail.com

www.ottica-contalens.it

CENTRI OTTICI SELEZIONATI

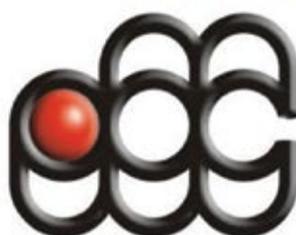
GRUPPO
GREENVISION

Istituto Ottico Contalens

Via Milano 71 - Pioltello (MI)

Tel. 02.92106500

E-mail: info@ottica-contalens.it



**LENTI A CONTATTO
AUSILI PER IPOVISIONE
OCCHIALI SOLE E VISTA**



METHODENT STUDIO DENTISTICO



PREVENZIONE DENTALE

IGIENE

PROTESI

IMPLANTOLOGIA

ORTODONZIA

SI RICEVE PER APPUNTAMENTO

TEL. 02 39 62 40 50 - VIA N. SAURO, 11 - PIOLTELLO

Gadda & Rossi

INTERMEDIARI ASSICURATIVI
Allianz - Helvetia - Aviva - Dual

DA NOI 3 QUOTAZIONI RCAUTO

via Martiri della Libertà, 3 - Pioltello

Tel. 02 92107130 - 02 92107278 - Fax. 02 92103047

agenziagaddaerossi@gmail.com www.gaddaerossi.com

Onoranze Funebri Del Monaco srl

Tel. 02.92.10.24.21 - 24 ore su 24

20128 MILANO
Via Biumi, 18
Tel. 02.25.92.508
02.25.92.409

20096 PIOLTELLO (MI)
Via Bozzotti, 16
Tel. 02.92.10.24.21 - 02.92.10.31.81
Magazzino: Via Mantegna, 74
Tel. 02.92.14.95.76

Rifugiato a casa mia



Da un po' di tempo, anche in Italia, tira una brutta aria per chi aiuta i migranti. Prima è stata lanciata una campagna volta a screditare in modo sommario le molte cooperative che si occupano di accoglienza ed a seguire si è cercato di attribuire genericamente alle ONG impegnate nei soccorsi in mare improbabili complicità con le organizzazioni criminali. Come ha recentemente sottolineato nel corso di un inter-

vento Luciano Gualzetti, direttore Caritas Ambrosiana, "... si è cominciato con il considerare i poveri come una minaccia al decoro; poi si è stabilita l'odiosa equazione: migrante uguale a clandestino, cioè fuori legge a prescindere. Infine si è ritenuto complice di una non meglio definita colpa, chi aiuta quelle persone ad uscire dal loro stato di svantaggio sociale. Dalla criminalizzazione della povertà, si è passati alla criminalizzazione della solidarietà!".

Ecco perché ciascuno di noi, quale cristiano, non può chiamarsi fuori, non sentirsi coinvolto, chiudere gli occhi e le orecchie, rinchiudersi in un silenzio egoistico e complice. Dobbiamo invece operare concretamente, attraverso i piccoli gesti quotidiani, con la volontà e determinazione di andare incontro all'altro, per non farlo più sentire straniero bensì appartenente ad una nuova comunità. Solo così il nostro agire rappresenterà il seme per l'intera società, sprone per le istituzioni ed i governi chiamati a gestire con oculatezza ed apertura il fenomeno migra-

torio. Nello specifico la nostra Diocesi ambrosiana ha rilanciato "Protetto, Rifugiato a casa mia",



a favore delle persone rifugiate e titolati di protezione internazionale. L'obiettivo è rappresentato dall'incremento dell'accoglienza diffusa, presso le parrocchie, gli istituti religiosi e le famiglie di queste persone, accompagnandole nel loro percorso di inclusione ed integrazione nel tessuto sociale, fornendo loro strumenti formativi e lavorativi che le agevolino nella riconquista della propria autonomia sociale ed economica. Per l'intera durata del percorso, prevista in dodici mesi, Caritas Ambrosiana supporterà le famiglie coinvolte, seguendo l'andamento del

progetto, curando attraverso i propri operatori le diverse fasi di accompagnamento, relazione, monitoraggio e verifica. Per chi volesse ulteriori informazioni, rivolgersi ai seguenti indirizzi di posta elettronica:

protetto@caritasambrosiana.it

oppure:

stranieri@caritasambrosiana.it

Infine ricordiamo a tutti che ricerchiamo persone disposte a dedicare qualche ora di tempo per sostenere ed agevolare l'inserimento nella nostra comunità di due nuove famiglie straniere (due signore adulte e due minori) accolte nel mese di maggio nella parrocchia di s. Andrea. Per questo servizio, contattare il parroco don Aurelio e/o la Caritas.

I NOSTRI SERVIZI

IL GRANELL ONLUS DI SENAPE

- RITIRO MOBILI E ARREDI
- SVUOTAMENTO E PULIZIA LOCALI E CANTINE
- IMBIANCATURA LOCALI
- MANUTENZIONE AIUOLE E GIARDINI
- MANUTENZIONI E PICCOLE OPERE MURARIE O DI FALEGNAMERIA

Tel. 02-92221289
Cell. 342-3133342

L'Associazione, attraverso i tutors (volontari esperti), verifica la buona esecuzione dei lavori e la soddisfazione da parte del committente



**Lunedì
25 settembre**

NUOVA APERTURA

FARMACIA SANT'ANDREA

VIA MILANO, 60 - PIOLTELLO

I NOSTRI SERVIZI

- DERMOCOSMESI
- ANALISI DEL SANGUE
- PRODOTTI PER L'INFANZIA
- PREPARAZIONI GALENICHE
- PRENOTAZIONI CUP
- ALIMENTAZIONE
- FITOTERAPIA
- OMEOPATIA
- IGIENE
- VETERINARIA



Orari di apertura

dal lunedì al venerdì

7:30 - 13:30

15:00 - 19:30

sabato

7:30 - 13:30

16:00 - 19:30

Tel. 02 92101730

**servizio a domicilio
gratuito**

farmaciasantandreapioltello@gmail.com

65 ANNI DI MATRIMONIO

Un incontro tra amici

Era il 14 giugno 1952 quando fu celebrata l'unione di GianPaolo Cattaneo e Giuseppina Badaini. I pilastri della nostra famiglia.

"Cosa regaleremo loro, quest'anno?"

65 anni di matrimonio sono tanti e tante sono state le emozioni che in questa vita insieme sono stati vissuti: coronare l'amore che unisce due persone, diventare dapprima genitori, poi nonni, poi bisnonni. Dovevamo trovare il modo di regalare loro un'emozione nuova, unica, irripetibile. Perché quest'anno la ricorrenza è ancora più importante: le Nozze di pietra. "Pietra". La pietra sulla quale loro due, insieme, hanno costruito quella che è la nostra famiglia. Come la pietra su cui Gesù edificò la sua Chiesa.

Ecco l'idea: portiamoli dal Papa! C'eravamo proprio tutti alla partenza per Roma: i nonni con i figli Patrizia e Giorgio, la nuora Giovanna, le nipoti Serena e Veronica con, rispettivamente, il fidanzato Andrea, il marito Fausto e il piccolo bisnipote Alessandro. Mercoledì 14 giugno arrivammo in piazza San Pietro al mattino presto, impazienti di sederci e di ascoltare le parole di Papa Francesco.

L'udienza stava per cominciare quando i nonni vennero invitati nell'Aula Paolo VI, dove il Santo Padre, al corrente dell'importante ricorrenza, avrebbe tenuto l'udienza prima di andare in Piazza San Pietro. Fu dato loro il posto d'onore: sul palco, dove potevano sedere solo coloro che avrebbero avuto la fortuna di incontrare di persona Papa Francesco e di par-

Papa Francesco saluta calorosamente i coniugi Cattaneo nell'Aula Paolo VI ricordando il loro 65° anniversario di matrimonio



lare con lui. Il Santo Padre parlò dell'Amore. L'amore come unico motore del mondo e della vita. L'amore come unica via per essere felici e avvicinarci a Dio. Poi si voltò, si rivolse alle persone sul palco alle sue spalle e ad ognuna di loro dedicò una parola di conforto, un abbraccio, una carezza.

Infine arrivò alle ultime persone presenti sul palco: i nostri nonni. Papa Francesco si avvicinò, strinse loro le mani e parlò con loro, rise con loro, con una complicità tale da far pensare che fosse un incontro tra vecchi amici. I nonni, visibilmente emozionati, ridevano, parlavano, rispondevano, abbracciavano il Pontefice, gli baciavano le mani.

"65 anni insieme eh? Auguri!" disse il Papa, "chi di voi ha avuto più pazienza?"

"Lui!" rispose prontamente la nonna ridendo.

"Ah, allora lei è un caporale?" le chiese il Santo Padre scherzosamente

"No, Santo Padre! Le mie nipoti l'hanno promossa generale!" rispose il nonno, stando al gioco.

Dopo parecchi minuti passati così, a chiacchierare come amici di tutta una vita, Papa Francesco prese qualcosa dalle mani del suo segretario, un prezioso regalo per ricordare questa magnifica giornata: due rosari benedetti, uno per il nonno e uno per la nonna. Un terzo rosario è stato loro donato per il piccolo Alessandro, primo bisnipote nato solo 3 mesi prima.

"Chi l'avrebbe mai detto che a 90 anni saremmo andati a Roma e avremmo incontrato il Papa?" ci dissero i nonni entusiasti, appena tornati dall'Aula Paolo VI.

La cosa essenziale è aver compiuto la nostra missione: regalare ai nonni, i nostri pilastri, un'emozione che ricorderanno per sempre per il loro 65° anniversario di matrimonio!

Vi vogliamo tantissimo bene!

Le vostre nipoti.

Serena e Veronica

LeNoted'Archivio



MATRIMONI

BOSCHIROLI LUCA con CONFALONIERI MARIA ELENA

ALBANI FLAVIANO con QUARTA HANNA MARTA SOPHIA

ANGELORO LUCA ARISTIDE con PANASITI SIMONA

MOTTA ALBERTO con PARABONI GIULIETTA

I Necrologi



MORONI RISMENA
ved. MARIANI
a. 78

Vogliamo ricordarti com'eri, pensare che ancora vivi. Vogliamo pensare che ancora ci ascolti e come allora sorridi.
Ciao Rismena

Le amiche del Loghetto



MANZATO ELVIRA
a. 91

CAPRA MARIA
a. 95

GENNARO LENO
a. 94

LEONI PAOLA
a. 89

MERLINI PAOLO
a. 82

PENATI LUIGI
a. 76

*" O Signore
noi siamo fatti per il cielo e al cielo tendiamo,
siamo fatti a tua immagine e a te somigliamo,
noi siamo fatti per la pace e in te la troviamo,
siamo fatti per l'amore e all'amore torniamo.
Noi siamo fatti per la vita e in te resuscitiamo".*



PICCININI FILOMENA
in CERRONE
a. 80

Cara mamma, dopo un anno e mezzo travagliato, da un ospedale all'altro, te ne sei andata definitivamente forse nel momento più inaspettato, quando nulla lo faceva immaginare. Te ne sei andata proprio il giorno dopo il tuo 80esimo compleanno, che, con caparbieta, sei riuscita a festeggiare. Certo adesso si fa presto a dire "finalmente ha smesso di soffrire" e che, in quelle condizioni, con una malattia dall'esito infausto, la tua "non era più vita". Ma la realtà è che, anche in quelle condizioni, sapevamo di poterti rivedere e starti vicino anche se non quotidianamente. Ora questa opportunità non l'abbiamo più. Ci deve bastare la certezza che da lassù, finalmente libera dalla sofferenza, tu continui a sostenerci tutti e ad accompagnarci nel cammino di ogni giorno.
Tuo figlio Tony

La gente va e viene, nel corso di una vita sono poche le persone su cui sei certo di poter sempre contare.

Beh! Per noi nostra nonna Filo era una di queste persone. Sembra ieri che passavamo i pomeriggi a fare i compiti assieme e che, sempre assieme, facevamo merenda. Le serate passate a casa dei nonni, tutti stesi sul divano-letto a guardare la TV. In poche righe è impossibile dire tutto quello che vorremmo, è impossibile far capire quanto speciale fosse la nonna Filo per noi e quindi vorremmo solo salutarla e ringraziarla per ogni singolo istante speso con i suoi nipoti.

Ciao nonna

*I tuoi nipoti Lory,
Tommy e Pietro*



FEDERICA DEL MIGLIO
a. 14

Ti ricordi la dott.ssa Schiavello che ti diceva sempre che eri strana? Te lo diceva perché tutte le volte riuscivi sempre a stupirla, riuscivi a capovolgere situazioni gravi in situazioni normali con il tuo coraggio e con la tua voglia di vivere. Anche a casa con noi eri così, era sorprendente come con la tua semplicità, serenità, caparbieta, forza e coraggio, riuscivi ad affrontare giorno per giorno quello che la vita ti stava offrendo. Non c'è un perché, nessuno ce lo potrà spiegare, l'unica cosa di cui siamo certi è che tu ci sei ancora, sei qui con noi e i segnali che hai mandato in questi giorni ne sono la prova. Ci manchi Chicca, ci manchi tanto, il dolore è indescrivibile, ma sappiamo che tu non ci molli ci darai la forza per andare avanti. Il Sole esiste per tutti... Ti vogliamo bene.

Mamma e papà

Di notte sarai la stella più luminosa del mondo. Ti voglio bene.

Alessia

Cara Chicca, sei venuta a noi come una stella cadente luminosa, ma il cielo si è ripreso troppo presto la sua stella. Brillerai per sempre.

Nonno Felice

Ciao amore mio, sei volata lassù, tra il cielo azzurro e le nuvole troppo in fretta per accorgermi di che bambina speciale eri. Il sole brillerà sempre nei tuoi occhioni verdi e in quel sorriso così unico, non me lo potrò mai dimenticare.

Nonna Rita

Ciao amore mio, sei volata in cielo prematuramente dopo tante sofferenze, ora sei un angelo... ma un angelo speciale. Sono sicura che da lassù ci aiuterai a superare questo dolore. Ricordati Chicca che senza di te nulla è come prima.

Zia Anna

Cara Chicca, cosa scrivere. Dovevi essere qui al mio posto, avresti trovato sicuramente le parole.

Ringraziamo la tua mamma e papà che ti hanno affidata a noi e hanno avuto fiducia, grazie. Tu crescevi intelligente, sveglia e non eri mai stanca di giocare. Poi sono arrivati gli anni dell'asilo. Roby la tua maestra diceva al nonno di uscire perché si emozionava troppo. Tutto il resto lo conserviamo nel nostro cuore.

Grazie del tuo insegnamento di amore e forza. Sei il nostro sole, ci incontreremo dove siamo stati interrotti.

Ciao amore dei tuoi nonni.

Gloria e Ilario

Quel giorno in cui ti hanno parlato della tua malattia e l'hanno chiamata per nome mi hai detto: "Zia sono sconvolta". Così piccola... ti sei trovata ad affrontare difficoltà così grandi e sempre più grandi, ogni giorno che passava. La tua malattia ha sconvolto te, e ha sconvolto anche tante certezze: che una ragazzina della tua età deve vivere la sua spensieratezza e non tanto dolore, che la medicina guarisce... ma tu questa fortuna non l'hai avuta. Quante volte hai ripetuto: "Voglio mangiare come voi, voglio camminare come voi, voglio tornare come prima" e tutto si è caricato di un valore a cui non avevo mai dato tanta importanza, perché le cose "normali" per te sarebbero state straordinarie.

La tua mamma e il tuo papà hanno lottato con

tutta la forza e la determinazione che avevano, senza mai arrendersi, per poterti permettere di soddisfare le tue necessità più grandi come mangiare, ma soprattutto per permetterti di continuare a vivere. Purtroppo la malattia, così crudele già dalla prima cellula di cui era composta, ha sempre comandato su tutti. Su te, i tuoi genitori, i medici, le terapie e adesso ha vinto.

Tu mi hai fatto conoscere una canzone, non a caso durante la tua malattia, che dice: "Vorrei ricordassi tra i drammi più brutti che il sole esiste per tutti". Dal primo giorno ho pensato che tu sapessi meglio di chiunque altro cosa stava succedendo e cosa sarebbe successo, e che quella canzone era per noi, per tranquillizzarci sul fatto che avresti smesso di soffrire, perché con il tuo altruismo ti sei sempre preoccupata degli altri. Forse ci volevi dire che questo sarebbe stato il tuo sole, la libertà dalla prigione della tua tremenda, terribile malattia. E io voglio ascoltarti, crederti, anche se è un dolore così grande, e pensare che adesso stai meglio come avresti tanto voluto, libera come la farfalla che mi hai chiesto. Proprio in ogni farfalla che vedrò volare ti rivedrò con il tuo bel sorriso che ci è stato portato via troppo, troppo presto. Nelle favole le principesse si trasformano allo scoccare della mezzanotte e tu hai aspettato lo scoccare del mezzogiorno per smettere di lottare... perché, se anche a te faceva arrabbiare, per noi sei sempre stata una principessa. Ti voglio bene, spero di avertelo dimostrato anche se non te l'ho mai detto. Sei stata la paziente più difficile da assistere, perché il coinvolgimento dell'essere 'zia' non mi fa e non mi farà accettare di averti vista stare tanto male e di averti visto volare via.

Zia Marta



FERRARI ELENA
a. 77

“Il Signore ha dato, e il Signore ha tolto. Sia benedetto il nome del Signore”
(Giobbe)

Grazie Elena, per tutto quello che hai fatto e dato alla nostra parrocchia. Con te se ne va un pezzo di storia della chiesa di Maria Regina, guidata da don Ercole.

Ti ricordi quando con Tiberio autista, don Ercole responsabile della comunità, la signora Borgonovo, benefattrice, siamo partiti per Ortisei per commissionare il Cristo ligneo che abbiamo in chiesa, tu eri lì, parte integrante della Parrocchia. Erano gli anni '60 e tu, giovane donna, ti sei proposta per servire questa giovane comunità. Quante persone hai conosciuto, tutte hanno avuto da te attenzione, un consiglio, un sorriso.

La tua perfezione nel presentare tovaglie e lini per l'altare è proverbiale e adesso ne sentiamo la mancanza.

Grazie ancora Elena, per la tua amicizia e che il Signore ti ricompensi!

Rosita



OGGIONI ANSELMO
a. 77

Il suo ricordo di uomo umile e generoso rimane vivo nel rimpianto della sua famiglia e di quanti lo conobbero e l'amarono.



GALLINA CONCETTA
ved. AMICO
a. 93

Ciao mamma, volevamo dirti solo un "grazie" per la tua semplicità. Semplicità con la quale ci hai amato, ci hai allevati, ci hai trasmesso i valori importanti della vita. Per aver saputo tenere unita una famiglia numerosa senza l'aiuto di papà che è andato in cielo troppo presto.

I tuoi figli



VASSALLI GIACOMINA
a. 83

Carissima mamma te ne sei andata lasciando un vuoto incolmabile e una profonda tristezza. Hai vissuto gli ultimi anni della tua vita con determinazione, dignità e coraggio; la malattia, la sofferenza e il dolore non hanno mai soffocato la tua voglia di vivere alimentata dall'immenso amore che provavi per noi.

Sei stata la nostra guida, il nostro punto di riferimento, la nostra confidente, la persona giusta a cui chiedere un saggio consiglio; sempre pronta a un sorriso, a una carezza e a una parola buona. Ti ringraziamo per tutto ciò che ci hai insegnato attraverso la tua semplicità e la tua acuta intelligenza. Custodiamo nella nostra memoria tutti i momenti belli vissuti insieme, il tuo bellissimo viso sorridente, la dolcezza dei tuoi occhi, il tuo carattere solare, la tua onestà, la tua bontà d'animo e la tua curiosità verso le piccole cose della vita. La tua assenza è insopportabile, pensiamo a te ogni giorno, ogni momento, ma ci conforta immaginare che ora sei felice tra le braccia di papà. Ti amiamo tanto e non ti dimenticheremo mai

Donatella e Maurizio



BONALUMI MARIA RITA
a. 73

Più di una semplice zia, una seconda mamma, soprattutto per tutta la nostra infanzia. Sempre premurosa e disponibile, con quella calma che ti ha sempre contraddistinto, anche quando dovevi riprenderci. Ci ricorderemo sempre di quell'energia positiva, di te che avevi sempre qualcosa da dire, di te che hai riempito i nostri giorni e ci hai aiutato a crescere. Quello che siamo lo dobbiamo certamente anche a te. Il mondo avrebbe bisogno di tante persone così.

Una vita da sarta, a cucire e scucire, spesso anche per noi. Ora è doveroso ricambiare il tuo amore per noi: Prendiamo ago e filo e ti cuciamo per sempre nel nostro cuore, per non dimenticarci mai di te e di chi siamo; nella nostra mente, per ricordarti sempre con un sorriso. Grazie davvero di tutto zia Tita.

*I tuoi nipoti:
Daniele, Elisa,
Michele e Marta*

Cara Tita, abbiamo percorso un lungo tratto di vita insieme, bello, bellissimo, ci siamo ascoltate, sorrette, poi quasi improvvisamente hai dovuto andartene. Ci hai solo preceduto, ma ora ci manchi. Ci manchi molto.

Le amiche del sabato



BERETTA ROSANNA
a. 80

Dopo aver superato le vicissitudini della vita di fronte alla malattia ti sei arresa e hai raggiunto i tuoi familiari nella pace e serenità.

I tuoi cari

RISTRUTTURAZIONI COMPLETE

Sede:
via Bozzotti, 21
Pioltello - MI

Contatti:
Tel/Fax 02 92 100 468
Cell 333 20 78 967
cristim@inwind.it

IMPIANTI SANITARI
RISCALDAMENTO
CONDIZIONAMENTO
IMPIANTI GAS (LEGGE 46/90)
INSTALLAZIONE CALDAIE

di Mascheroni Cristiano & Co.

IDRA
IMPIANTI TERMOIDRAULICI



VIA TORINO 24/7
CERNUSCO S/N

NUOVO COMPLESSO TORRI COLORATE

- ARTICOLI BELLE ARTI
- PRODOTTI PULIZIA CASA
- MOQUETTE
- PASSATOI E ZERBINI
- PARQUET
- CARTA DA PARATI
- PAVIMENTI PVC
- NOLEGGIO LAVAMOQUETTE

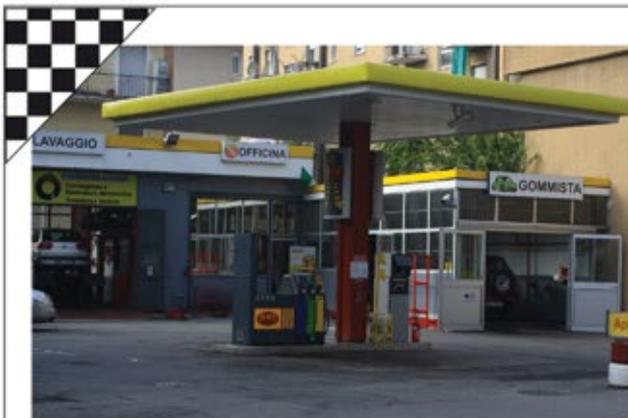
Tinte a campione
con lettura
computerizzata del
colore

TEL. 02.92.10.95.75 - FAX 02.36.54.51.07
marco@biagini.fastwebnet.it

AUTOTRASPORTI
MAGNI

di MAGNI PIETRO & C. s.n.c.

Via 8 marzo 1908, 19
20096 Pioltello (Mi)
Tel. 02 92 66 563 - 02 92 66 577
Fax 02 92 16 15 61



PNEUSCARS 2
CENTRO DEL PNEUMATICO

Fabio Terrane 3341616810

GOMMISTA - OFFICINA - ELETTRAUTO
DIAGNOSTICA
SOCCORSO STRADALE



PIOLTELLO - MI - via Milano, 9 - Tel. e Fax 0292592372 - email: pneuscars2@alice.it

**PER QUESTA PUBBLICITÀ
TELEFONARE AL
345 7088565**

FACILE E VELOCE PER PERSONE DINAMICHE



CONTO ULTRA NET

ACCESSIBILITÀ ILLIMITATA
E ONLINE A COSTO ZERO

- Destinato a clientela privata con accredito stipendio o pensione in conto
- Tasso avere: **zero**
- Spese tenuta conto: **zero**
- Spese per operazioni online: **zero**
- Operazioni online **illimitate**
- 3 operazioni allo sportello omaggio a trimestre, € 3.00 per ogni operazione supplementare
- Spese di rilascio Home Banking: **zero**
- Prima carta bancomat **gratuita**
- Prima carta di credito **gratuita**

www.credicoop.it



Credicoop
Cernusco sul Naviglio